

ISFOL- DIMENSIONE DI GENERE E LAVORO SOMMERSO: IL 47,4% DELL'OCCUPAZIONE IRREGOLARE E' DONNA- R. GENTILE (PRES.NAZ. DONNE IMPRESA): " LE IMPRESE IN REGOLA LE PRIME AD ESSERE DANNEGGIATE "

Il sommerso è donna. L'Isfol stima in 1 milione 352 mila le donne coinvolte nel fenomeno (pari al 47,4% del totale dell'occupazione irregolare). Di queste la componente femminile più elevata si trova al Nord (64,2%) e nel settore dei servizi (56,9%). E' quanto è stato annunciato ieri mattina, a Roma, alla presenza del pool di esperti che ha realizzato la ricerca, dei rappresentanti delle Istituzioni, delle parti sociali, dei rappresentanti dei sindacati.

L'indagine, **"Dimensione di genere e lavoro sommerso. Indagine sulla partecipazione femminile al lavoro nero e irregolare"**, realizzata dall'Area Sistemi Locali e Integrazione delle Politiche dell'Istituto, ha coinvolto 1.000 donne (306 a Torino, 351 a Roma e 330 a Bari) con un contratto di lavoro irregolare o in nero ed ha messo l'accento su alcune caratteristiche dell'occupazione irregolare femminile.

La tipologia più diffusa è l'assenza di contratto in forma scritta (64%), seguita dall'irregolarità dovuta alla parziale o totale disapplicazione delle norme contrattuali (28%). Un dato significativo è il titolo di studio che non rappresenta una forma di salvaguardia: il 36% delle donne intervistate possiede il diploma di scuola media superiore mentre il 13% un titolo a livello universitario, l'8% la qualifica professionale, il 31% la licenza media e il 6% la licenza elementare.

Le lavoratrici in nero considerano la loro una condizione difficilmente mutabile. Il 42% delle intervistate ha dichiarato che continuerà a svolgere l'attuale lavoro finché non troverà un impiego regolare mentre il 30% finché non troverà un lavoro regolare a condizioni più vantaggiose. Tra coloro che dichiarano di non essere in cerca di altra occupazione è significativo che il 17% si ritiene soddisfatta dell'attuale occupazione e questo a causa del bisogno di continuità di reddito che il lavoro irregolare comunque assicura e della scarsa fiducia nelle proprie capacità. Il 67% delle intervistate svolge un lavoro sommerso o irregolare da un anno o più, confermando che il lavoro irregolare non sembra avere natura occasionale né sembra essere di breve durata.

Il lavoro irregolare assume, dunque, caratteri di stabilità, di sicurezza e di continuità nel tempo maggiore rispetto al lavoro regolare e più per le straniere che non per le italiane. Sono loro, infatti, ad essere impegnate nelle attività di cura presso le famiglie con prospettive di maggiore stabilità e continuità rispetto alle italiane più spesso impegnate in altri settori.

In ogni caso il lavoro irregolare costituisce una domanda strutturale e permanente presente sul mercato.

Per le donne si tratta di un lavoro non transitorio, che assume le caratteristiche di lavoro permanente, configurandosi come una sorta di "trappola del sommerso" nella quale, specialmente quelle con minori risorse personali, rischiano di restare invischiate.

I lavori sono stati conclusi nel pomeriggio da Rosa Rinaldi. La sottosegretaria al Lavoro, ricordando le iniziative che in questi mesi il suo Ministero ha assunto (la cabina di regia sull'emersione, oltre che il bollino rosa per le imprese che rispettino determinati parametri) ha assicurato la grande rilevanza che per lei ha questa battaglia: *"il lavoro sommerso - ha dichiarato - è stato assunto come parametro di riferimento sia dal governo che dal ministero di cui faccio parte"*.

All'incontro ha, inoltre, partecipato Marco Barbieri assessore al lavoro cooperazione e formazione professionale della Regione Puglia, unica realtà territoriale- è stato ricordato- che insieme al Lazio ha varato una normativa contro il lavoro sommerso. *"Non basta la sola leva repressiva, sebbene sia assolutamente necessaria"*- ha affermato l'assessore pugliese. *"Sono importanti anche politiche di contesto. Su questo- ha concluso Barbieri- abbiamo provato a muoverci in regione in ottima sinergia con il Ministero"*.

All'incontro hanno partecipato, infine, sia i rappresentanti sindacali che parti sociali: tutti d'accordo su un punto: la mancata occupazione femminile danneggia la società intera. *"Il sommerso femminile- ha dichiarato Paola Astori, funzionaria dell'Area Relazioni industriali e Affari Sociali di Confindustria- è un problema di discriminazione che però si inserisce in un contesto di rallentamento della crescita alla quale consegue un minore sviluppo e una minore competitività. L'occupazione femminile va favorita attraverso soluzioni da individuare attraverso una concertazione il più possibile decentrata."*

"Le imprese in regola- hanno concluso Rosa Gentile (presidente nazionale donne-impresa di Confartigianato) e Daniela Piccioni "sono le prime ad essere danneggiate dal sommerso contro il quale bisogna lottare già all'interno delle famiglie".

"Spesso- ha spiegato la presidente di donne impresa Confartigianato- "ci occupiamo delle problematiche del lavoro dimenticandoci delle dimensioni delle nostre imprese. Il piccolo imprenditore artigiano è il primo ad essere danneggiato dal lavoratore autonomo irregolare. Occorre un sistema di politiche concertate e un'educazione che deve partire dalla famiglia".